

<b>Mittente</b>	Marino Giovan Battista	<b>Destinatario</b>	Gonzaga Ferdinando
<b>Data</b>	2/4/1612	<b>Tipo data</b>	effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Torino	<b>Luogo arrivo</b>	Mantova
<b>Incipit</b>	Non può proteggere la Virtù chi non l'ha in sé		
<b>Contenuto</b>	<p>Marino scrive dal carcere di Torino; chiede al cardinale Ferdinando Gonzaga un'intercessione presso Carlo Emanuele di Savoia perché lo liberi, o almeno gli conceda di essere detenuto in una prigione più civile e meno angusta. Carlo Emanuele ha già promesso la liberazione a Tommaso di Savoia principe di Piemonte e a Maurizio cardinale di Savoia suoi figli. Marino dichiara di non poter lasciare Torino e tornare a Roma: chiede dunque l'arresto per la città di Torino o i domiciliari in una dimora torinese. Già da un anno e un mese è in carcere. L'occasione per liberarlo potrebbe essere la festa per la Sindone, sulla quale ha composto un lungo discorso rimasto tra i suoi manoscritti [Dicerie sacre: la Pittura]. Cita un detto di Galba a Pisone riferito da Tacito.</p>		
<b>Fonte</b>	Giorgio Fulco, Contributi mariniani (studi e documenti inediti), "Filologia e Critica", XXXV, 2010, pp. 378-379		
<b>Compilatore</b>	Carminati Clizia		